



RASSEGNA STAMPA

13-14 dicembre 2017

Ufficio stampa Anbi Veneto
comunicazione@anbiveneto.it

INDICE

Mercoledì 13 dicembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Parola chiave
3	La Tribuna di Treviso	Le piogge ingrossano il Piave	Consorzio di Bonifica Piave
4	Il Mattino di Padova	Inquinamento e secca fanno strage di carpe nel Fossetta	Consorzio di Bonifica Adige Euganeo
5	Il Gazzettino, ed. Pd	Pesci morti nel canale, allarme per il Fossetta	Consorzio di Bonifica Adige Euganeo
6	Il Gazzettino, ed. Tv	Allarme Nutrie	Consorzio di Bonifica Piave
7	La Nuova Venezia	Al posto della discarica un parco e un laghetto	Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
8	Il Giornale di Vicenza	Stasera Commissione ambiente e territorio	Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta
9	Il Giornale di Vicenza	Pioggia e neve sciolta, allerta fiumi	Idrogeologico
10	L'Arena di Verona	Nutrie, al via operazione per il loro abbattimento	Consorzio di Bonifica Veronese

Giovedì 14 dicembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Parola chiave
11	La Tribuna di Treviso	Città in emergenza, triplicate le ore per allerta meteo	Emergenza idrogeologica
12	La Nuova Venezia	Centrodestra spaccato: azzeriamo i candidati	Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
13	La Nuova Venezia	Residenti in rivolta non vogliono pagare la tassa di bonifica	Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
14	L'Arena di Verona	C'è il rischio esondazioni. Rinforzata la Fossa Lunga	Consorzio di Bonifica Veronese
15	Il Giornale di Vicenza	Poscola Ok, riparte la pedemontana	
17	La Voce di Rovigo	Magico presepe sull'Adigetto	Consorzio di Bonifica Adige Po

PONTE DELLA PRIULA

Le piogge ingrossano il Piave aperto lo sbarramento a Fener



Il fiume Piave ieri mattina a Ponte della Priula

► SUSEGANA

Il livello del Piave aumenta a causa delle precipitazioni e dello scioglimento della neve e ieri è stata decisa l'apertura dello sbarramento di Fener, per far defluire la "morbida". Ieri la portata del fiume, comunicata dal Consorzio di Bonifica Piave, è stata di 600 metri cubi al secondo. Dalla zona di Ponte della Priula, è stato evidente l'aumento, nel cantiere ormai diventato fantasma del ponte della statale Pontebbana. «Osserviamo un sensibile aumento della portata e piante che si sono parate sulle pile del ponte – spiega il presidente del Comitato imprenditori Veneti Piave 2000, Diotallevi Perin - avevamo segnalato recentemente con un esposto al Pre-

fetto che sarebbe stato opportuno chiudere con materiale adeguato tipo massi di roccia, tutte le trincee e scavi attorno alle nove pile del ponte in riva sinistra. Nulla ancora è stato fatto. Se stanotte venissero fatte manovre di apertura paratie dei bacini a monte, potrebbero esserci già domani dei problemi in zone golenali più a valle, tutto dipenderà se la temperatura salirà in montagna con pioggia». I dati Arpav hanno misurato un picco massimo del livello idrometrico a mezzogiorno di ieri a Nervesa, arrivato a 1,95 (il livello di questo periodo era in media attorno allo 0,30). A Ponte di Piave il livello ha continuato ad alzarsi per l'intera giornata e nella serata di ieri ha raggiunto i 4 metri. *(di.b.)*



Data	Testata	Sezione	Pag.
13 dic. 2017	Il Mattino di Padova	Piove di Sacco	32

TRA CONSELVE E TERRASSA

Inquinamento e secca fanno strage di carpe nel Fossetta

► CONSELVE

Inquietante moria di pesci lungo lo scolo Fossetta, che attraversa Conselve e Terrassa Padovana. In questi giorni diversi residenti hanno notato il fenomeno e c'è stato anche chi lo ha segnalato a Provincia, Comuni e Consorzio di Bonifica, chiedendo un intervento immediato. «La moria di pesci», afferma Paolo Bruscajin, «ha riguardato soprattutto ciprinidi, in particolare numerose carpe di notevoli dimensioni, almeno una cinquantina di esemplari dai 4 ai 6 chilogrammi, e migliaia di pesci di piccola taglia. La moria è concentrata in un punto preciso in quanto il ca-

nale si trova in uno grave stato di "secca invernale" che si ripresenta purtroppo ogni anno. Così i pesci superstiti si concentrano nelle poche pozze che rimangono nel canale. Nel primo pomeriggio di ieri il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo ha alzato una paratoia per aumentare il livello dell'acqua ma ormai il danno era fatto». Bruscajin chiede di individuare le cause del danno ambientale e invita i comuni di Conselve e di Terrassa Padovana a «intervenire per arginare e sanzionare quanti continuano a sversare massicciamente acque nere derivanti da uso domestico e industriale negli scoli affluenti del Fossetta». (n. s.)



Pesci morti nello scolo Fossetta fra Conselve e Terrassa



Data	Testata	Sezione	Pag.
13 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Pd	Piove di Sacco	XVI

Pesci morti nel canale, allarme per il Fossetta

► Temuto inquinamento, il Consorzio precisa: «È colpa della siccità»

CONSELVE

Moltissimi pesci morti nel canale consorziale Fossetta tra Terrassa Padovana e Conselve, ma non si è trattato di inquinamento ambientale.

È un cittadino di Conselve, Paolo Bruscajin, a denunciare la moria. «Ha riguardato soprattutto ciprinidi, in particolare molte carpe di notevoli dimensioni, ne ho contate almeno una cinquantina di esemplari dai quattro ai sei chilogrammi e parecchie migliaia di pesci di piccola taglia», spiega Bruscajin. Secondo l'uomo «il canale si trova in un grave stato di secca invernale causato, come ogni anno, da una gestione poco rispettosa del livello delle acque da parte del Consorzio di Bonifica, e i pesci superstiti si concentrano nelle poche pozze che rimangono nello scolo». Nella sua lettera Bruscajin si è anche appellato ai sindaci di Terrassa e Conselve perchè intervenissero nel caso fossero accertati casi di massicci sversamenti «di acque nere derivanti da uso domestico e industriale o allevamenti nei canali consorziali affluenti del canale Fossetta». Per Bruscajin «il Consorzio di bonifica dovrebbe immettere acqua, così da lasciarne

una quantità sufficiente nei canali consorziali durante il periodo che va da ottobre a maggio», così verrebbe sentita la sopravvivenza della fauna ittica e di tutti gli esseri acquatici che vivono in simbiosi con il fiume.

Dal Consorzio di Bonifica Adige Euganeo arriva pronta la replica. «I nostri tecnici sono stati inviati sul posto per le opportune verifiche e possiamo confermare che non vi è stato nessun inquinamento dovuto a sversamenti di sostanze inquinanti», spiegano dall'ufficio tecnico della sede di Este. «È accaduto quanto effettivamente avviene ogni anno per la cosiddetta secca invernale, acuita nel 2017 da un'estate assolutamente siccitosa. D'altra parte lo scolo Berto/Fossetta, che poi confluisce nel canale Altipiano, non è facilmente alimentabile con l'immissione di acqua per una quasi assoluta mancanza di pendenza, se non con costi davvero rilevanti e con dubbi effetti benefici».

Nel frattempo, sempre nella giornata di ieri è stato anche interessato l'Ufficio Tecnico del comune di Terrassa Padovana, che ha provveduto a seguire la bonifica del tratto interessato dalla moria di pesci, con l'intervento dei tecnici e dei mezzi specializzati di Sesa, che hanno ripulito e recuperato le carcasse dei pesci morti e provveduto al successivo smaltimento.

Nicola Benvenuto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POCA ACQUA La moria di pesci si è verificata nel canale consorziale Fossetta tra Terrassa Padovana e Conselve



Data	Testata	Sezione	Pag.
13 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Tv	Zero Branco - Silea	XI

SAN BIAGIO **ALLARME NUTRIE** **A ROVARE'** **L'IRA DEI RESIDENTI**

(Ib) Allarme nutrie a Rovare' di San Biagio di Callalta. Il mammifero sempre più prolifico nella Marca sta mettendo a dura prova alcuni punti delle rive del fiume Meolo. Nei giorni scorsi sul luogo si è recato l'imprenditore agricolo Fiorenzo Lorenzon con alcuni residenti che hanno segnalato i danni causati dal moltiplicarsi dell'animale, per capire l'entità del problema. «Sarà mia premura informare gli enti e il Consorzio di bonifica per capire quali decisioni prendere». Ma non solo di nutrie è ricco il territorio sanbiagese visto che nei mesi scorsi è tornata a farsi viva la volpe che ha fatto visita ad una decina di pollai lasciando il segno e aumentando la paura nei contadini che, adesso, temono anche per gli animali domestici.



Al posto della discarica un parco e un laghetto

► La giunta Cereser porterà la decisione sul futuro dell'area nel consiglio del 19 a Veritas e poi di creare il polmone verde

SAN DONÀ

Prima l'affidamento del "post mortem" della discarica a Veritas, poi la creazione del "Parco del Silos". L'obiettivo del Comune di San Donà è restituire alla città una ventina di ettari della discarica, chiusa due anni fa: una sorta di compensazione dopo l'utilizzo dello stesso terreno come immondezzaio.

È quanto anticipato dal sindaco Andrea Cereser, lunedì scorso, nell'incontro con la frazione di Mussetta, nella sala parrocchiale. Negli anni in cui la discarica era in esercizio i Comuni del Veneto orientale hanno conferito i rifiuti versando una quota per la sua riconversione: circa 5 milioni di euro accantonati per i prossimi trent'anni, ossia il periodo "post mortem". La Giunta Cereser porterà la decisione sul futu-

ro dell'area nel consiglio fissato per martedì 19 dicembre alle 21.

LE IPOTESI SUL TAVOLO

Tra le ipotesi previste la prosecuzione dell'affidamento in capo a Veritas, che avrà il compito di mantenere la zona in condizioni di sicurezza, monitorandola per garantire la salubrità per l'ambiente e le persone, comprendendo la gestione del percolato (il liquido che si forma a causa delle intemperie) e la manutenzione delle strutture. Ma il progetto riguarda anche la riconversione del sito, collegandolo alla "Porta Nord". Diverrebbe un tassello della riqualificazione dell'ingresso nord della città, anche in considerazione della sua localizzazione che risulta di facile accesso sia dal casello autostradale della A4 che dalla costa.

«Ci sono esempi di discariche che hanno avuto un percorso di

valorizzazione tale da poter essere poi fruite dalla cittadinanza - ha spiegato il sindaco - ora in quella di San Donà ci pascolano i leprotti e qualcuno vorrebbe andarci a caccia. Sono già arrivate delle proposte per utilizzare con finalità sportive questo parco, che arriva fino a "Ponte Alto", sempre sull'argine del canale». Cereser ha spiegato che si tratta di uno studio compiuto nell'ambito del Piano delle acque, predisposto dal Consorzio di bonifica del Veneto orientale per conto del Comune. La realizzazione sarà portata avanti per stralci. Nel piano sono previsti percorsi ciclopedonali lungo lo specchio d'acqua del canale "Navigabile", conosciuto anche come "Silos", approdi e altri spazi che potranno essere dedicati ad attività sportive.

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX DISCARICA L'attuale aspetto del sito che riceveva i residui e che potrebbe mutare completamente.

Data	Testata	Sezione	Pag.
13 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	Ovest Vicentino	37

Brevi

MONTECCHIO STASERA COMMISSIONE AMBIENTE E TERRITORIO

La commissione Ambiente e Territorio è convocata per le 18.30 in sala consiliare. Tra i punti all'ordine del giorno aggiornamento su Cava Vaccari, due pratiche Suap, un pozzo irriguo del consorzio di bonifica Apv. **G.Z.**



Data	Testata	Sezione	Pag.
13 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	Regione	9

METEO. Regione preoccupata soprattutto per il Tagliamento a est Pioggia e neve sciolta: allerta fiumi

VENEZIA

Le precipitazioni di lunedì «accompagnate da un aumento dello zero termico - segnala la Regione - hanno determinato incrementi dei livelli idrometrici lungo la rete idraulica principale, ad esclusione del bacino dell'Adige. Particolare rilevanza sta assumendo la propagazione della

piena lungo il Tagliamento». Insomma, la pioggia ha sciolto la neve caduta domenica e ha gonfiato i fiumi. Per questo il Centro funzionale decentrato della Protezione civile «ha dichiarato lo stato di attenzione per criticità idraulica e idrogeologica su buona parte del territorio veneto, con criticità arancione (pre-allarme) sul bacino Livenza-Lemene-Tagliamen-

to». E lo stato di attenzione «per criticità idraulica sulla rete principale e idrogeologica è dichiarato nei bacini Alto Piave; Piave-Pedemontano; Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone». Problemi per i fiumi potrebbero esserci infine anche «nei bacini Basso Brenta-Bacchiglione e basso Piave-Sile-Bacino scolante in Laguna». L'allerta è dichiarato fino alle 12 di oggi. •



Data	Testata	Sezione	Pag.
13 dic. 2017	L'Arena di Verona	Provincia	29

LA NOSTRA FAUNA. Incontro ai Palazzi scaligeri sui disagi provocati dai 320mila esemplari

Nutrie, al via operazione per il loro abbattimento

Lo scorso anno ne sono state uccise 6.698 in tutta la nostra provincia. I cacciatori autorizzati a sparare sono 267, gli abilitati sono duemila

Luca Fiorin

Via all'operazione «elimina la nutria».

Sono ricominciate con la prospettiva di trasformarsi a breve in una vera e propria campagna, le azioni volte ad abbattere i roditori. Quegli animali noti anche con il nome castorini sono considerati una fonte di pericolo. Secondo i gestori dei corsi d'acqua, infatti, le nutrie indeboliscono gli argini con la realizzazione delle loro tane. In base ad alcune stime, nel Veronese, sarebbero presenti fra i 160mila ed i 320mila esemplari di questa specie. Questa settimana in Provincia si è svolto un incontro al quale hanno partecipato i rappresentanti di quattro ambienti venatori, quelli che operano in territori in cui ci sono le nutrie, dei consorzi di Bonifica, c'era il presidente del Veronese Antonio Tomezzoli, e del mondo agricolo.

«Si è trattato di un confronto approfondito dove si è deciso che ora, anche se di fatto le operazioni sono già avviate, venga stabilito un programma comune», spiega il presidente della Provincia Antonio Pastorello.



Al via la campagna per l'abbattimento delle nutrie nella nostra provincia perché considerata pericolosa

Nelle zone rurali è previsto che gli animali siano uccisi soprattutto usando fucili da caccia mentre nei centri abitati saranno i Comuni a doversi organizzare, prevedendo la cattura con gabbie. Quelle stesse gabbie che potranno usare anche gli agricoltori, anche se poi comunque le nutrie dovranno essere abbattute. «Per far sì che questo piano possa funzionare», afferma il comandante della polizia provinciale Anna Maggio, «ci appelliamo ai vari at-

tori coinvolti nella gestione delle nutrie».

C'è la possibilità di dotarsi anche di strumenti per attuare la campagna: «I Comuni possono mettere a disposizione, anche consorziandosi, dei freezer dove stoccare le carcasse prima della loro distruzione, mentre gli agricoltori possono dotarsi di fucili ad aria compressa, che sono di libera vendita, per uccidere i roditori catturati», aggiunge. Quanto ai cadaveri dei roditori, per il loro smalti-

mento si attuerà in impianti di incenerimento, gestiti dai consorzi di bonifica.

«Nei mesi scorsi questa attività era stata sostenuta solo con il contributo di qualche Comune ma ora la Regione ha stanziato per la nostra provincia 43mila euro, che verranno spesi per acquistare 30mila pallottole ed alcune centinaia di gabbie», aggiunge Pastorello. La Provincia, aggiunge il presidente, ha anticipato i soldi, in modo da fare al più presto gli acquisti e

che le operazioni partiranno in grande stile al termine della stagione venatoria. Ovvero a gennaio.

«I cacciatori autorizzati al momento sono 267, ma quelli che hanno conseguito l'abilitazione, avendo seguito un corso, sono circa duemila, per cui è probabile che il numero delle autorizzazioni aumenti vertiginosamente», aggiunge Maggio. La caccia alle nutrie era stata avviata qualche anno fa, anche se poi, a causa dell'adozione di normative nazionali più restrittive, aveva dovuto essere sospesa. D'altro canto, anche i ricorsi di alcune associazioni animaliste avevano finito per avere il loro peso, fermando le attività in vari Comuni.

Lo scorso anno, però, la Regione ha approvato una legge specifica che ha permesso di riavviare la caccia alle nutrie. La penuria di fondi, però, non ha permesso di completare le operazioni.

«Dall'ottobre del 2016 sino alla fine dello scorso mese di aprile, ovvero alla data nella quale abbiamo dovuto presentare una rendicontazione dell'attività alla Regione, nel Veronese sono state abbattute 6698 nutrie, di cui circa 500 da parte della polizia provinciale ed il resto dai cacciatori», spiega il comandante Anna Maggio.

Che, poi, ci tiene a sottolineare che proprio gli appassionati della caccia hanno avuto un ruolo importante. «Finora hanno agito in qualità di volontari, mettendo a disposizione tempo, pallottole e carburante per gli spostamenti», afferma. «un lavoro determinante, visto che le istituzioni con le loro forze potrebbero fare ben poco», conclude. •

Compostri ha mira per le olimpiadi 2018

Donati con L'ARENA

NATALE A San Giovanni Lupatoto

Data	Testata	Sezione	Pag.
14 dic. 2017	La Tribuna di Treviso	Vittorio Veneto	34

Città in emergenza Triplicate le ore per gli eventi meteo

Approvato il nuovo piano di protezione civile comunale
Sul Meschio autorizzate venti derivazioni idroelettriche

di Francesco Dal Mas
VITTORIO VENETO

Il quartiere di San Giacomo è a rischio esondazione da parte del fiume Meschio; di qui l'opposizione del Comune alle nuove centraline. Ma l'area più critica della città, per terremoti e frane, è quella della Val Lapisina. Non solo, anche le valanghe di neve rappresentano un pericolo. Rappresentano un pericolo. Instabile sul piano idrogeologico è pure la Valle dei Fiori, tra Cozzuolo e Formeniga.

E' quanto certifica il nuovo piano di protezione civile che il Consiglio comunale di martedì sera ha approvato dopo 4 ore di confronto sui temi più diversi.

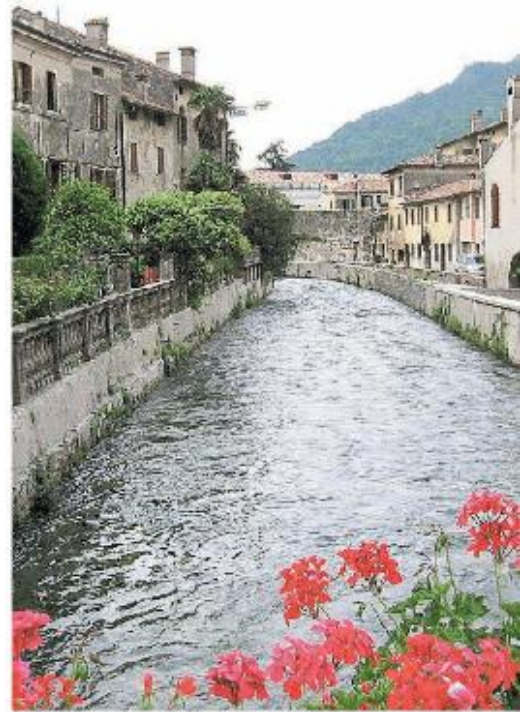
Se le emergenze avevano richiesto solo 250 ore di disponibilità da parte del personale municipale ai vari livelli, nel 2015, l'anno successivo, le ore erano più che triplicate (842). Quest'anno il vertice della protezione civile comunale

ha fatto scattare l'allarme in 13 casi, per ben 2947 ore.

Ai tradizionali eventi meteo, si è aggiunta quest'estate la siccità.

La frana del Fadalto sulla statale Alemagna e la ferrovia è un problema ancora irrisolto. «La Giunta non sa quando la strada verrà riaperta» ha ammesso Alessandro Turchetto, il vicesindaco.

L'Avvocatura dello Stato sostiene che i costi della bonifica del versante franoso devono essere sostenuti dai proprietari, ma alcune sentenze della Corte di cassazione hanno stabilito che l'onere è dell'Anas. E proprio quest'ente sta elaborando uno studio. «Ma bisogna fare più presto» ha suggerito l'ex sindaco Toni Da Re. Il piano di protezione civile è stato presentato dal vicesindaco Turchetto, dalla funzionaria Maria Cristina Scalet e dal comandante della Polizia locale, Enzo



Il fiume Meschio è a rischio esondazione

Camerin.

Sono state moltiplicate le aree di attesa in caso di terremoto (ben 26). In zona industriale, a San Giacomo, è stata situata l'area di ammassamento. I palazzi più antisismici devono essere il Municipio, le sedi dei Corpi di sicurezza, l'ospedale; subito dopo vengono le scuole e gli altri edifici di maggiore frequentazione.

La città appartiene alla seconda categoria sismica, soprattutto la val Lapisina, che, tra l'altro, ha la maggiore concentrazione di frane. E' un vero e proprio colatoio, è stato detto in Consiglio comunale. Altre emergenze possono derivare in città, dai movimenti franosi nella Valle dei Fiori, dagli incendi (preoccupanti quelli in area industriale), dalle esondazioni, specie lungo il Meschio.

Al riguardo l'assessore all'ambiente Giuseppe Costa, ha spiegato che non ci so-

no i presupposti per attivare le concessioni delle nuove centraline richieste verso San Giacomo e in centro. Sia la Soprintendenza che l'Autorità di bacino hanno rilevato che ci sono elementi di non sicurezza. Le centraline in comune di Vittorio Veneto sono 20.

Il capogruppo della Lega

Nord, Bruno Fasan, ha invitato Costa a controllare le captazioni della società "Zeta" perché mancherebbero di concessione. Questo - ha replicato Costa - è un problema che riguarda il Genio civile; noi interveniamo solo se vengono segnalati problemi di sicurezza o di inquinamento acustico".



Data	Testata	Sezione	Pag.
14 dic. 2017	La Nuova Venezia	San Donà di Piave	35

ELEZIONI A SAN DONÀ

Centrodestra spaccato «Azzeriamo i candidati»

► SAN DONÀ

Divisioni nel centrodestra, appello all'unità per vincere. Dopo scontri e candidati lanciati sul tavolo nei mesi scorsi, senza trovare la condivisione nelle scelte, aumentano gli esponenti politici che suggeriscono di fare tutti un passo indietro per trovare un candidato unico. Ha iniziato Oliviero Leo, che aveva proposto prima le primarie e poi un sondaggio. Luca Marin, altro esponente di centrodestra, ha invocato un accordo generale tra

tutte le forze politiche per battere le sinistre. Le alleanze politiche sembrano volersi polarizzare verso il centro che sarà determinante nella vittoria alle prossime amministrative.

Intanto, anche Mdp Articolo 1 e Sinistra Italiana hanno lasciato il Pd di Andrea Cereser e correranno con un loro candidato a sindaco. Al Forte del 48 con l'onorevole Laforgia hanno consolidato un'alternativa alle destre e al Pd presentando l'incoronazione di Pietro Grasso come guida di "Liberi e eguali", il nuovo soggetto

nato dall'unione di Mdp, Sinistra Italiana e Possibile. Ora Luciano Falcier, ex deputato e coordinatore provinciale del movimento Idea, cui è iscritto l'attuale vice sindaco Luigi Trevisiol, suggerisce al centrodestra di presentarsi uniti se l'obiettivo è davvero vincere contro Andrea Cereser e il centrosinistra.

E rilancia i suoi programmi. «Va tutelata l'Usl e, prima che la Regione debba assumere decisioni in merito, bisogna proporre di ridurre gli ospedali da 4 a 3 unificando San Donà e Je-

solo. Poi difendere l'azienda trasporti realizzando una nuova sede. Va chiesto di ampliare le competenze dell'Inps, dell'Inail, delle Poste, del Consorzio Bonifica, della Camera di Commercio, delle forze dell'ordine, se possibile con una nuova sede unica, degli uffici finanziari statali e magari autorizzando meno supermercati. È da realizzare, inoltre, un'ideale nuova viabilità dall'autostrada verso i centri urbani e soprattutto verso le spiagge, anche per partecipare, con servizi integrativi e per il tempo libero, allo sviluppo del turismo. Inoltre il Veneto Orientale dovrebbe avere un proprio Tribunale».

«È evidente», conclude, «che una maggiore armonia politica con la Regione, anche tenendo conto delle probabili nuove competenze e risorse che saranno acquisite dopo il referendum». (g.ca.)



Data	Testata	Sezione	Pag.
14 dic. 2017	La Nuova Venezia	Portogruaro	37

di Rosario Padovano

► CINTO

Riunione sulle tasse consortili aperta al pubblico, i cittadini in rivolta hanno chiesto un aiuto alle amministrazioni di Cinto e Pramaggiore. Nei giorni scorsi è stata organizzata un'assemblea nel municipio di Cinto tra i rappresentanti del consorzio di Bonifica Veneto orientale, dei Comuni di Cinto e Pramaggiore, rappresentati dai rispettivi sindaci, e molte persone residenti in queste due località. Il motivo dello scontro e della titubanza iniziali era dovuto al fatto che per la prima volta nella storia due terzi dei cittadini che abitano a Cinto e Pramaggiore pagheranno le tasse al Consorzio.

Non era mai accaduto, infatti, soprattutto per alcune residenze in aperta campagna. Questo fatto ha sconvolto la vita a molti abitanti, almeno 4.000 in tutto l'Alto Portogruarese, che per decenni non hanno pagato alcuna imposta. Ad alcuni sono state re-

SONO IN 4.000 A CINTO E PRAMAGGIORE

Residenti in rivolta non vogliono pagare la tassa di bonifica

capitate cartelle esattoriali da centinaia di euro. Lo hanno interpretato come uno schiaffo. Prima la gran parte dei residenti era esente dal pagamento dell'imposta, allargata a tutti dopo la riforma consorziale. I sindaci di Cinto, Gianluca Falcomer, e quello di Pramaggiore, Fausto Pivetta, hanno fatto gli onori di casa e anche un po' da pacieri. Il presidente del Consorzio, Giorgio Piazza, ha illustrato i motivi della spedizione delle cartelle esattoriali. E parallelamen-

te il direttore dell'ente, Sergio Grego, ha illustrato come verranno impiegati i nuovi introiti. Serviranno per coprire le spese di alcuni importanti lavori di manutenzione. A Cinto, infatti, si sta intervenendo sul canale Lison e si sta eseguendo la manutenzione dei fossi privati; a Pramaggiore invece si sta intervenendo sui corsi d'acqua "saviedi".

«Di sicuro è stata una riunione che ha fatto un po' di chiarezza», sottolineano dal Consorzio di Bonifica in viale Venezia a



I residenti durante l'incontro

Portogruaro, «la riforma ha portato ad alcuni importanti cambiamenti. Tra cui, per la maggior parte di cintesi e pramaggiorensi, il pagamento delle tasse».

A fine riunione qualche cittadino ha avanzato le sue perplessità. Analoga diffidenza si riscontra in questi giorni a Gruaro, dove la minoranza si sta muovendo in tutte le sedi per venire a capo della spiacevole sorpresa. Il Consorzio però ha mantenuto finora gli impegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARCOLE. Gli argini messi in sicurezza con 130 tonnellate di pietre

C'è il rischio di esondazioni Rinforzata la Fossa Lunga



Una ruspa in un cantiere per rinforzare argini di un fiume

Intervento anti-alluvioni in uno dei luoghi a maggior rischio esondazioni di Arcole. A realizzare quest'opera è stato il consorzio di bonifica Alta pianura veneta, che recentemente ha infatti messo in sicurezza gli argini dello scolo Fossa Lunga.

Un'operazione che è stata realizzata usando un escavatore cingolato e che è consisti-

ta soprattutto in un'azione di consolidamento, per compiere la quale è stata necessaria una settimana di lavoro e si sono dovute usare 130 tonnellate di pietre.

«Lo scolo Fossa Lunga presenta delle caratteristiche del tutto particolari», spiega, d'altro canto, il vicepresidente del Consorzio, Moreno Cavazza. «Esso è infatti collocato nelle vicinanze dell'idrovo- ra di Zerpa e, proprio per questo, le sue sponde sono costantemente sollecitate, più di quelle altri canali, e richiedono una manutenzione più attenta».

La valle in cui si trova lo scolo Fossa Lunga, infatti, è ad alto rischio di allagamento ed anche 20-30 centimetri di acqua alta possono creare

gravi problemi.

È proprio in situazioni come questa che rileva l'utilità del controllo del territorio che effettuano i Consorzi di bonifica, che attraverso personale del luogo, effettuano un presidio costante.

«La presenza sul territorio è fondamentale per salvaguardare la comunità, fatta di famiglie ed imprese, da qualsiasi evento idraulico; per questo, alcune zone, come quella in cui c'è il Fossa Lunga, sono sorvegliate speciali e vengono costantemente monitorate», precisa il presidente Silvio Parise.

Un'attività che il consorzio

porta avanti anche in collaborazione con altre realtà. I suoi rappresentanti spiegano infatti che «il lavoro viene fatto dal personale del Consorzio in sinergia con i Comuni nel territorio» e che questo fatto permette di ottenere risultati di grande valore.

«Si tratta di un lavoro che comporta delle spese elevate», continua Parise, «anche se gli esborsi che sono legati ad esso sono di certo inferiori ai costi che potrebbe derivare dalla mancata manutenzione dei corsi d'acqua, e questo senza contare i rischi per quanto riguarda l'incolumità delle persone». • **LU.FI.**



Data	Testata	Sezione	Pag.
14 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	Provincia	33

CORNEDO. Al termine dello svuotamento la procura potrà accertare le cause che lo scorso 11 settembre avevano provocato lo smottamento

Poscola ok, riparte la Pedemontana

Conclusi i lavori di deviazione del corso d'acqua ora si rimuoverà il materiale servito per ostruire il cratere creato dal crollo all'imbocco della galleria



I lavori per modificare il corso del torrente Poscola sono terminati puntualmente. A.C.



Il cantiere della galleria sul lato di Castelgomberto. A.C.



Data	Testata	Sezione	Pag.
14 dic. 2017	Il Gornale di Vicenza	Provincia	33

Aristide Cariolato

Superstrada Pedemontana Veneta. Il torrente Poscola non fa più paura. La deviazione del corso d'acqua, proveniente dal passo di Priabona, dove ha la sorgente, è stata effettuata con puntualità quasi cronometrica. Basti dire che la data di fine dei lavori di spostamento era stata fissata l'8 dicembre, festa dell'Immacolata. E così è stato. Nel nuovo tratto di alveo l'acqua scorre con deflusso regolare.

Dal 17 novembre scorso, quando i caterpillar della Sis, il consorzio italo-spagnolo, che sta realizzando la superstrada, Montecchio Maggiore-Spresiano di 94 chilometri in project financing, sono entrati in azione per innalzare i nuovi argini, utilizzando

**Le opere
sul torrente
erano iniziate
a metà novembre
e sono terminate
in tempo utile**

migliaia di metri cubi di terriccio trasportati dai camion, l'attività è proseguita frenetica, giorno e notte. Bisognava fare presto prima che cominciassero le piogge autunnali, che avrebbero reso quanto mai difficoltosa l'attività di ruspe e camion tenuto conto della particolare caratteristica idrogeologica dell'area, permeata di sorgive e risorgive. Bisognava, in secondo luogo, recuperare anche parte del tempo occupato nei necessari sondaggi del sottosuolo al fine di decidere la soluzione più idonea per rendere sicura l'area del cantiere. Dopo alcune riunioni della commissione operativa intercomunale, Cornedo-Castelgomberto, si è deciso che lo spostamento dell'alveo dovesse essere fatto a sud, senza dover ricorrere ad altri espropri. Il nuovo tratto di circa 250 metri è stato reso impermeabile con la stesura di un telo e di uno strato di spritz beton spruzzato sulla rete metallica. Lo spostamento dell'alveo è la fase propedeutica al nuovo imponente lavoro, quello dello svuotamento della galleria dai migliaia di metri cubi di materiale, utilizzati per riem-

pire la voragine, profonda 16 metri, che si era creata con il crollo del fronte della galleria, avvenuto l'11 settembre. In quell'occasione anche un tratto dell'alveo della Poscola era stato inghiottito.

Il tunnel Castelgomberto-Malo, lungo 6 chilometri, che sarà scavato sotto il passo di Priabona, è nato proprio sotto una cattiva stella: due anni fa è stato posto sotto sequestro dalla procura di Vicenza a seguito della morte di un escavatorista, schiacciato da un masso staccatosi dalla volta, l'ingresso di Malo e l'11 settembre di quest'anno ha avuto la stessa sorte anche l'imbocco di Castelgomberto dopo il crollo del fronte-scavo, che non causò nessun ferito e danno ai mezzi, allontanatisi qualche ora prima del pericolo, evidenziato dalle infiltrazioni d'acqua del sottosuolo. Non è ancora dato di sapere quanto tempo richiederanno le operazioni di svuotamento del tunnel dal terriccio accantonato dopo il crollo, certamente qualche mese. Solo al termine di queste due interventi, spostamento dell'alveo del torrente Poscola e svuotamento del

no fare le successive verifiche, che dovranno stabilire la causa del crollo del fronte dello scavo. Solo dopo questa serie di operazioni la procura della Repubblica di Vicenza potrà dissequestrare il cantiere e consentire la ripresa dello scavo. «Non ci saranno ritardi - dice Giuseppe Fasiol, responsabile unico del progetto Spv -, il tempo necessario a mettere in sicurezza il cantiere a Castelgomberto sarà assorbito nel cronoprogramma dello scavo del tunnel Castelgomberto-Malo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
14 dic. 2017	La Voce di Rovigo	Lendinara	26

L'INIZIATIVA Le associazioni si uniscono, spettacolo suggestivo Magico presepe sull'Adigetto

LENDINARA - E' grazie all'unione delle associazioni Adoces Danilo Ruzza gruppo "Laura" di Lendinara, Aido gruppo Lendinara e Avis Gino Favaro di Lendinara con il patrocinio dell'amministrazione comunale e la disponibilità del Consorzio di Bonifica Adige Po che anche quest'inverso sarà possibile apprezzare il presepe sull'Adigetto. Uno spettacolo suggestivo e inusuale quello offerto dalla ormai tradizionale rappresentazione sull'acqua della Natività che si aggiunge alle ricche proposte natali-

zie offerte dalla città di Lendinara. Passeggiando lungo le rive lendinaresi del fiume i passanti si troveranno di fronte il presepe sospeso sull'acqua più lungo d'Italia. "Sono nove anni che facciamo la natività sull'Adigetto. Quest'anno più che un presepe possiamo definirlo un percorso di circa un chilometro - precisa il presidente Aido di Lendinara Gabriele Bellesia - per vederlo tutto bisogna passeggiare lungo il fiume". All'entrata in Lendinara è presente uno striscione

ben visibile che invita lendinaresi e non a vedere quest'opera singolare. Oltre ai volontari delle associazioni sopracitate, prezioso è stato il contributo di altre persone che a titolo gratuito hanno prestato il loro tempo e le loro energie per la realizzazione dell'opera e di imprese che hanno contribuito fornendo materiale necessario. Benedetta Bellesia è invece l'artista che ha realizzato le oltre 40 sagome del presepe.

A. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rappresentazione sull'acqua della Natività

